Anno I — N. 4
Un numero lire 3
18 agosto 1945

LOTTA E LAVORO

Giornale della Federazione Provinciale Comunista di Udine

Redazione e amministrazione: Casa del Popolo Udine - Telefono, 30

Lavorare di più e meglio

Son passati tre mesi dal primo convegno provinciale del Partito; tre mesi di lavoro duro, svolto tra numerose ostilità e difficoltà di ogni genere. Gli iscritti sono quintuplicati ma di ciò non possiamo dichiararci soddisfatti, ciò non basta per un grande partito di massa come il nostro. La parola d'ordine del compagno Togliatti «presso ogni campanile una Sezione di Partito» non è stata realizzata ovunque. Vi sono molti campanili in Provincia presso i quali manca la Sezione Comunista. Bisogna affrettarsi, fare in modo che non vi sia villaggio, comune in cui non esista una Sezione di Partito.

All'aumento qualitativo non è corrisposto un equivalente aumento quantitativo; e da ciò ne deriva una deficenza di quadri sia organizzativi che per la attività politica amministrativa che il Partito è chiamato a svolgere nel Paese. Scarso è stato il reclutamento fra gli intellettuali, i contadini, quasi nullo fra le donne.

La divisione del lavoro e dei compiti deve essere più precisa, più rigorosa; ogni compagno deve avere un lavoro specifico e tutti assieme devono avere un senso di responsabilità.

Troppo debole la disciplina e lo spirito di partito. Insisto sul fatto della scarsa disciplina perchè le delegazioni di tre mandamenti e precisamente quelle di Cervignano, Latisana e Maniago non erano presenti al convegno. Insisto sullo scarso spirito di partito perchè esso deve essere per noi la cosa più sentita, perchè dobbiamo essere fieri ed orgogliosi di appartenervi e di dare ad esso sempre tutte le nostre rinnovate e fresche energie.

Fra le deficenze emerse dalla discussione la più grave è quella della scarsa vitalità del partito alla base, nella cellula. Bisogna attivizzare la cellula, bisogna fare in modo che essa faccia un buon lavoro organizzativo e partecipi intensamente alla vita politica e amministrativa del comune.

Scarso in generale è il lavoro di massa. Il lavoro sindacale è stato discretamente buono; qualcosa si è fatto tra i contadini, ma scarsi risultati ha dato il lavoro fra i giovani e le donne.

Gravi difficoltà i compagni incontrano nell'adeguarsi alla nuova situazione, nel passaggio dal lavoro illegale alla legalità.

Ad uniformarsi alle nuove esigenze della situazione, che richiede un'intensa vigilanza per impedire che la reazione si infiltri nel nostro partito, creando confusione e pericolose deviazioni. Serie difficoltà si incontrano a far lavorare i compagni nella nuova situazione, che richiede che gli sforzi del partito siano rivolti a muovere il popolo per le sue conquiste più immediate, il pane, il lavoro e la casa e a consolidare ed estendere le libertà democratiche conquistate in duri anni di sanguinosa lotta.

E' per vincere anche questa battaglia e piazzarsi bene per la Costituente bisogna che i compagni si liberino da ogni forma di settarismo e di opportunismo, che si disfino della mentalità ristretta del tempo della cospirazione e si lancino con sicurezza nel campo delle più ardite conquiste del popolo, ottenendo il favore delle masse e guidandole alla realizzazione dei loro bisogni e delle loro aspirazioni.

Bisogna migliorare la diffusione della stampa, bisogna che i compagni leggano ogni giorno il nostro giornale e lo facciano leggere.

Bisogna intensificare e migliorare la propaganda.

Occorre intensificare il lavoro in ogni campo ma soprattutto, per realizzare la linea politica del Partito, di quello dei C.L.N. periferici.

E' qui che dobbiamo legarci strettamente alle masse, è qui che dobbiamo stringere i rapporti più stretti coi Partiti democratici. E' dal basso che dobbiamo lavorare alla soluzione dei gravi problemi che angustiano gli operai, i contadini e i ceti medi, che dobbiamo realizzare l'unità del popolo italiano. Se liberati da ogni forma di settarismo e di opportunismo sapremo operare in questa direzione, siamo certi che i nostri sforzi, i nostri sacrifici non saranno vani e che dopo la battaglia per la liberazione vinceremo anche quella per la ricostruzione e per la democrazia progressiva.

Non possiamo dichiararci insoddisfatti del lavoro svolto, vi sono dei mandamenti come Pordenone e Cividale che hanno fatto grandi passi, ma di tanti altri non si può dire altrettanto. Ci vuole più volontà, più costanza e perseveranza, più spirito di emulazione.

Fra due mesi avremo il congresso del Partito, bisogna quindi che i compagni si rendano conto della necessità di intensificare il lavoro. I mandamenti che sono all'avanguardia allunghino il passo, gli altri camminino speditamente per raggiungerli e superarli. Soltanto così saremo degni dei compagni Caduti per la nostra grande causa, solo così la nostra Federazione potrà portare un buon contributo ai lavori del congresso.

Luigi Bortolussi

Il compagno Mario Lizzero (Andrea) nominato consultore nazionale

Ci comunicano da Roma che il compagno Mario Lizzero (Andrea) è stato designato dalla Direzione del Partito a Consultore Nazionale per il Veneto.

Il compagno Lizzero è nato a Mortegliano il 28 giugno 1913 da famiglia povera. Non appena ultimate le scuole elementari, fece il commesso. Nel 1928 entra nell'organizzazione antifascista e si dedica interamente all'organizzazione ed alla propaganda.

Per la sua attività costante subisce perquisizioni, persecuzioni e rappresaglie. Nel 1933 viene arrestato sotto l'imputazione di appartenenza e ricostituzione di Partito sciolto dall'autorità e di propaganda sovversiva e quindi condannato dal Tribunale Speciale a sei anni di carcere.

Tra i detenuti a Regina Coeli, il compagno Lizzero è uno dei più giovani. Di fede purissima ed incrollabile il compagno Lizzero non dispera mai nemmeno nei momenti più duri della vita del carcere, e con il suo esempio rincuora i compagni di prigionia meno forti e temprati di lui.

Dopo il processo è trasferito nella Casa di pena di Castelfranco Emilia da dove esce con l'amnistia del 1937.

Dal momento della sua scarcerazione fino al 1943 subisce ben quaranta fermi per misure di pubblica sicurezza.

Nel settembre '42 si reca fra gli sloveni per studiare le forme organizzative di quel movimento partigiano, partecipando attivamente all'eroica lotta di quel popolo.

Nel maggio '43 è arrestato di nuovo. Liberato, egli è incaricato dal P. C. di dar vita ad un movimento partigiano in Italia. Da quel momento Lizzero diviene Andrea, quell'Andrea che tutti i combattenti della liberazione in Friuli hanno conosciuto e stimato, lo strenuo animatore della lotta contro il nemico.

Dire che Andrea è stato il primo partigiano italiano è dir poco. Solo chi ha conosciuto le enormi difficoltà che nell'autunno del '43 si opponevano ad ogni passo, chi ha visto l'appassionata tenacia con la quale Andrea imponeva quasi la guerra partigiana agli italiani uscenti da vent'anni di servitù e non ancora pronti all'audacia della ribellione aperta, solo questi può apprezzare tutto il valore di questo compagno, tutto il merito che egli ha acquisito per la liberazione del Paese.

Ma poi bisogna averlo rivisto nei tragici inverni, di fronte allo scoramento che invade i migliori, fra il nemico innumerevole ed onnipresente, nei bunker semisepolti fra la neve, bisogna averlo visto a rianimare i pavidi, fustigare i vili, imporre a tutti la sua indomabile energia per comprenderne la fermezza d'animo, frutto di un altissimo sentire, derivato da ferme convinzioni intellettuali fatte sostanza dal proprio essere.

La designazione del Partito assicura alla nostra rappresentanza nella Consulta una individualità di primo ordine ed è garanzia ai compagni friulani d'essere ben rappresentati nella Capitale.

Al compagno Lizzero, Commissario del Raggruppamento Zone del Friuli, autodidatta e che per vivere fece il contadino, il pescatore, il fabbricante di sporte, il copista del Codice Civile, l'insegnante privato, il dispensiere di ortaggi ed il... di-soccupato forzato, il compiacimento ed il saluto cordiale di tutti i compagni del Friuli.

Solidarietà proletaria in atto

Un legame fra le Federazioni settentrionali e quelle meridionali

Udine collegata con Avellino

La Direzione centrale del Partito Comunista Italiano in data 2 luglio u. s. ha indirizzato la seguente lettera alla Federazione provinciale comunista di Udine.

Cari compagni,

la liberazione dell'Italia del nord, spezzando la barriera che divideva in due tronconi l'Italia, pone al nostro Partito la necessità di creare degli stretti ed intensi legami tra le nostre organizzazioni del Nord e quelle del Sud. Legami che diano la possibilità ai dirigenti delle nostre organizzazioni ed a tutti i compagni di conoscere i problemi reali e concreti che si pongono nelle diverse regioni d'Italia, che permettano alle nostre organizzazioni un permanente, reciproco scambio di esperienze, che facilitano la realizzazione di una effettiva sempre più salda e larga unità tra gli operai e i contadini.

In generale le organizzazioni dell'Italia centromeridionale, e particolarmente le più piccole hanno bisogno di essere aiutate nello sviluppo della loro attività non solo politicamente, ma anche finanziariamente. Per contro le organizzazioni del nord hanno maggiori possibilità finanziarie e sono in grado di venire in aiuto delle organizzazioni dell'Italia centro-meridionale.

La segreteria del Partito ha deciso di stabilire un legame tra ognuna delle Federazioni del centro e del sud con una delle più importanti del Nord.

Sarà la sezione d'organizzazione che stabilirà questo legame e che provvederà ad avvertire le rispettive Federazioni, che ad esempio informerà Campobasso d'essere stata messa in collegamento con Torino.

I due Federali messi in collegamento tra di loro, curandò anche a mezzo di corrispondenza lo scambio di esperienze, si informeranno e aiuteranno reciprocamente nella soluzione dei problemi che a loro si pongono.

L'organizzazione più forte cercherà di venire in aiuto anche finanziariamente, all'organizzazione più bisognosa con la quale è in legame, cercherà pure di fornire un aiuto politico inviando quadri qualificati inerenti alla loro attività.

Le due organizzazioni collegate tra di loro si scambieranno i loro giornali, le pubblicazioni le direttive ed il materiale più importante inerenti alla loro attività.

Potranno effettuarsi inoltre l'invio di delegazioni sul posto per prendere contatto diretto, ad esempio una delegazione di operai torinesi potrà recarsi a Campobasso e viceversa.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I

* * *

Un'altra lettera è stata indirizzata dalla Direzione centrale alla Federazione provinciale di Udine in data 5 luglio. Eccola:

Cari compagni,

in riferimento alla circolare 2.7.1945 qui allegata, la Direzione del Partito ha deciso di mettere in contatto permanente la vostra Federazione con la Federazione di Avellino.

Voi eserciterete una specie di patronato sulla Federazione di Avellino.

Le nostre federazioni del sud si trovano in condizioni particolarmente critiche, sia dal punto di vista dei quadri, sia dal punto di vista finanziario.

Dovete rendervi conto che la maggior parte delle province del centro e dell'Italia meridionale sono state duramente provate dalla guerra: interi villaggi sono completamente distrutti e numerosi altri sono semi distrutti.

La popolazione è affamata e vive nella più nera miseria; vi sono delle province che hanno il 90% degli abitanti tubercolotici e sifilitici, oltre ad avere la maggioranza della popolazione disoccupata.

In queste condizioni, comprenderete facilmente come sia quasi impossibile ai nostri compagni della Federazione poter riscuotere il prezzo delle tessere e quote.

Inoltre mancano quasi del tutto i mezzi di comunicazione ed i nostri compagni non hanno possibilità finanziarie per visitare le nostre sezioni.

Vi sono delle Federazioni importanti dove i segretari federali hanno degli stipendi di vera fame: 2000 lire al mese!

La Direzione del Partito ritiene che senza grande sforzo voi potete venire in aiuto di una di queste Federazioni.

Per quanto riguarda lo scambio di corrispondenza, voi lo potete fare direttamente; invece per quanto riguarda l'invio di denaro, e cioè le somme che deciderete di mandare, fatelo a mezzo della Direzione del Partito a Roma e noi provvederemo a far pervenire alla Federazione interessata quanto di sua spettanza.

Fraterni saluti.

Sezione Organizzazione Quadri

Nord e sud

La decisione della Direzione del Partito Comunista di accoppiare una Federazione del nord con una del sud non è solo una misura pratica, per aiutare alcune delle nostre Federazioni più bisognose, non è solo un aspetto di solidarietà in atto, ma è una misura di altissimo valore politico.

Il Partito ha disposto che la Federazione di Udine la quale — malgrado tutte le nostre miserie, la disoccupazione ecc. — vive in un clima di relativo ricchezza in confronto della Federazione di Avellino, offra a quest'ultima tutto il suo aiuto, non solo finanziario, ma di esperienze, di notizie, di consigli. Si organizzerà fra noi e la sorella Federazione di Avellino uno scambio attivo di corrispondenza; essi ci comunicheranno i loro problemi e le loro soluzioni, noi comunicheremo loro le esperienze nostre.

La cosa non deve restare fra i due Comitati Federali perchè così potrebbe forse servire per l'aiuto materiale, ma tutto il valore morale e politico dell'iniziativa andrebbe perduto. Dev'essere l'intera Federazione di Udine, vale a dire tutti i compagni della Provincia, ad assumere questo compito di fratello maggiore nei confronti della Federazione di Avellino.

Il denaro da inviare ai nostri compagni dell'Irpinia deve essere raccolto mediante pubblica sottoscrizione volontaria, dev'essere offerto spontaneamente dai compagni friulani ai compagni di Avellino. E le lettere fra i due Comitati Federali devono essere per quanto possibile pubbliche, affinchè quello scambio di esperienze, quella reciproca comprensione dei due differenti ambienti di vita che è negli scopi dell'iniziativa trovi la sua piena attuazione.

Ma noi vogliamo soffermarci un poco sul significato di tutto questo.

Sentiamo spesso attorno a noi riaffiorare tutti i pregiudizi campanilistici, tutto il semplicismo di giudizi affrettati ed ingiusti, tutta la grettezza di posizioni mentali che sono ancora del razzismo anche se espresso in altra forma.

E siamo orgogliosi di questo nostro Partito che non solo ci ha dato nel pensiero di Gramsci l'unica analisi seria del problema meridionale che sia apparsa in Italia, ma che ci dà oggi una così bella prova concreta del suo profondo spirito unitario e nazionale.

Il processo di unificazione fra nord e sud, già così fortemente intrapreso dal movimento socialista nella vecchia Italia prefascista, viene ripreso con modernità di metodi e di intenti dal nostro Partito.

E questo processo di reciproca comprensione che deve sempre più strettamente unire il contadino di Avellino all'operaio del Pordenonese o della Carnia non è che un aspetto di quella politica di unità delle classi lavoratrici e di tutto il popolo italiano che il nostro Partito tenacemente persegue. Unità al disopra delle differenze di pensiero come di quelle di religione, unità al disopra dei pregiudizi localisti e regionalisti, unità che supera i particolarismi e tende a fare delle forze del lavoro italiano un blocco invincibile a presidio della nuova democrazia e della riconquistata libertà.

Forse quest'iniziativa avrà qui in Udine stessa un altro benefico risultato. Esiste qui una numerosa massa impiegatizia, per lo più costituita da gente umile che si guadagna modestamente il proprio pane, di origine meridionale. Questa è sempre vissuta nella nostra città come accampata in un ambiente estraneo se non ostile. Forse questa massa, attraverso questa iniziativa, potrà ravvisare nel Partito degli operai, nel Partito dei lavoratori e degli intellettuali d'avanguardia, quell'anello di congiunzione che li farà veramente cittadini della loro città d'adozione, partecipi della sua vita e dei suoi problemi.

Mentre intorno a noi vediamo come tutto ciò che in Italia è forza reazionaria, dal conservatorismo, si aggrappa a tutti i pregiudizi, a tutte le superstizioni, a tutte le miserie morali del nostro popolo, per mantenerle in vita e farsene un'arma di oscurantismo ed un freno al progresso, siamo fieri di questa fraterna concezione della vita che anima noi comunisti, non solo per ciò che riguarda i rapporti fra l'uomo e l'uomo, ma anche per quelli fra regione e regione e fra nazione e nazione.

Tutto ciò che tende a dividere il popolo tende ad indebolirlo, ciò che lo unisce lo rafforza. Dunque uniamoci.

Beltrame

LA GUERRA E' FINITA

Il cannone ha cessato di tuonare nel mondo, la distruzione della forza militare del famigerato tripartito è un fatto compiuto, e con la vittoria militare delle democrazie si schiude, se pur fra i disagi di una ricostruzione difficile, dinanzi ai popoli la via del progresso civile, della tranquilità e di un non lontano benessere.

Le gloriose armate sovietiche e alleate versando fiumi di sangue generoso hanno distrutte le armate della reazione, ed i popoli liberati dalla schiavitù nazifascista, grati, mandano il loro caloroso saluto alle armate vincitrici. Le caste militari prussiane e giapponesi saranno messe questa volta in condizione di non nuocere, verranno inesorabilmente annientate e con esse saranno allontanate dalla vita e dall'influenza politica dei rispettivi paesi le cricche supercapitaliste e nazionaliste che hanno voluto, preparato, fatto la guerra, trascinati i loro paesi alla rovina, i loro popoli nella più nera miseria.

Quante rovine, quanto sangue, quante giovinezze spezzate nel fior della vita, tante lacrime per la follia criminale di un pugno di avventurieri della politica e i macellai dell'esercito, agli ordini dei predoni della grande industria, dei lestofanti dell'alta banda e dei negrieri del latifondo. Col sangue e con lo sfruttamento del popolo questi vampiri hanno accumulate favolose ricchezze, hanno fatto uccidere e distruggere senza pietà nè misericordia, nel folle tentativo di assoggettare l'Europa ed il mondo al loro barbaro dominio.

Ovunque dove giungeva il tallone degli eserciti dell'imperialismo nazifascista scendevano su quelle terre le più fitte tenebre. La più feroce repressione di ogni anelito di libertà, la soppressione fisica con i mezzi più bestiali di quanti osavano dichiarare la loro avversione ai dominatori. I ricordi di Dachau e di Buchenwald e di tanti altri campi della morte resteranno a documentare nella storia la crudeltà raffinata dei teutoni moderni e del loro servidorame fascista.

L'uomo o meglio gli uomini sono animali sperimentali, crediamo quindi che questa seconda dura guerra nel giro di venti anni abbia convinto anche i più tenaci assertori del nazionalismo, che l'Europa ed il mondo non troveranno pace e prosperità che nella solidarietà e fraternità fra i popoli, e che tutti i tentativi di risolvere il grave problema sociale del secolo, attraverso l'espansione imperialistica, sono destinati a fallire in un mare di sangue e di rovine.

Le forze della democrazia temprate e rigenerate nell'aspra lotta per l'eliminazione del nazifascismo sono ora in marcia e i rottami fascisti e reazionari che si abbarbicano disperatamente al passato non potranno loro sbarrare il passo. La classe operaia del mondo intero che ha portato nella guerra il più grande tributo di lavoro e di sangue per salvare la civiltà, rivendica il diritto di sostituire la decrepita classe dirigente sopravvissuta all'immane conflitto. Le cricche reazionarie che hanno trascinato il loro paese nella rovina sono travolte nei gorghi della guerra, mentre in questa luminosa aurora di libertà i lavoratori, i giovani e le donne di tutto il mondo stringono vincoli di solidarietà attraverso le loro organizzazioni unitarie mondiali.

Lavorano oggi i popoli per eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e per garantire le generazioni future dalle carneficine e dalle miserie del passato.

Il mondo passa, come scrisse Federico Engels un secolo fà, dal regno della necessità a quello di libertà.

I COMUNISTI RISPETTANO LA RELIGIONE - NON LA RISPETTANO COLORO CHE VOGLIONO FARSENE STRUMENTO PER LA LOTTA ELETTORALE

LAVORATORI!
Aiutate il vostro giornale.
Sottoscrivete a
LOTTA E LAVORO

Il Convegno preparatorio del Congresso provinciale del Partito

Chiara relazione del compagno Modesti - Epurazione - Costituente
Riforma agraria e industriale - Rapporti con i socialisti ed i democristiani

Mercoledì 15 agosto ha avuto luogo presso la Sede dell'Alleanza delle cooperative il convegno dei Segretari mandamentali del Partito Comunista della Provincia di Udine.

Il convegno, cui partecipavano anche i compagni Pignot, Feruglio e Bronzin, e altri due compagni del Partito Socialista, ha avuto inizio alle ore 9.30.

Si è iniziato procedendo alla nomina del presidente nella persona del compagno Antonio Feruglio, vice sindaco, ed alla nomina dei compagni Ernestina del Negro, dottor Bronzin, Mario Lizzero quali vice presidenti.

Il presidente apre il convegno porgendo il saluto ai compagni socialisti e dà la parola al segretario della Federazione compagno Ostelio Modesti. Il compagno Modesti inizia la sua relazione facendo un raffronto fra il morale delle masse di tre mesi fa e quello attuale dicendo che allora nelle classi lavoratrici, c'era un forte entusiasmo, una grande speranza sul rinnovamento immediato delle sorti del nostro Paese, mentre oggi la situazione ha determinato il propagarsi di un diffuso scetticismo. «La reazione riaffiora ovunque e cerca di collegarsi su base nazionale. Ovunque essa sabota economicamente e politicamente gli sforzi del paese teso alla sua rinascita; si rifiuta di sottoscrivere al prestito nazionale, imbosca le poche materie prime esistenti per impedire la ripresa del lavoro nelle industrie aggravando la situazione del popolo italiano. Essa arma inoltre gruppi di ex partigiani malcontenti e cerca in questo momento di provocare disordini, di impedire la normalizzazione e la democratizzazione del Paese. Alle mene della reazione, il compagno Modesti afferma che noi dobbiamo rispondere con una politica di larga unità nazionale, di stretta collaborazione con tutti i partiti antifascisti, con tutte le forze sane e progressive del Paese.

Egli sottolinea con forza che alla ricostruzione del paese, non si può giungere con gli sforzi di un solo partito e di una sola classe, perchè la grave situazione in cui versa l'Italia richiede lo sforzo concorde di tutti gli italiani onesti e democratici.

Ieri la politica di unità nazionale fermamente perseguita dal nostro partito ha portato il popolo italiano verso l'insurrezione vittoriosa, ha realizzato l'obbiettivo essenziale del popolo italiano e di tutte le forze democratiche progressive: la cacciata dell'invasore tedesco, l'abbattimento del fascismo.

Oggi si pone un nuovo obbiettivo: ridare al nostro Paese quella indipendenza nazionale e quella libertà che ci sono riconosciuti dall'opinione pubblica mondiale. La situazione del nostro Paese, la necessità dell'indipendenza nazionale e della libertà ci impongono di continuare la lotta che con più forza di ieri deve essere condotta attraverso l'unità di tutti i partiti con tutto il popolo italiano.

Per quanto riguarda l'attività del Partito nella nostra provincia il compagno Modesti ha affermato che lo spirito settario di molti compagni molto spesso è di ostacolo alla realizzazione della linea del partito e ad una concreta politica di unità nazionale.

«Obbiettivo di tutte le classi lavoratrici è il miglioramento della situazione economica ed alimentare del Paese. C'è il massimo bisogno di pane, di case, di lavoro, di libertà. La situazione interna del nostro Paese è grave e tende ad aggravarsi di giorno in giorno. E' necessario andare incontro ai bisogni delle masse e ricostruire il Paese. Bisogna mettere la reazione fascista ed antipopolare in condizione di non ostacolare lo sforzo ricostruttivo del paese ed è necessario farlo nella disciplina, nell'ordine, nella nuova legalità».

Il compagno Modesti ha posto quindi il problema della ricostruzione del paese e ha detto: «Tutti dicono di essere per la ricostruzione, ma vi sono vari modi per esserlo: la maniera dei capitalisti che speculatori del fascismo e della sua guerra hanno guadagnato milioni ed oggi vorrebbero far pagare la ricostruzione del paese al popolo che col fascismo e la guerra tutto ha perduto; il modo degli speculatori che sulle disgrazie e sulle sciagure della nostra gente, in modo grettamente egoistico vogliono ammassare altri milioni e miliardi.

Con questo sistema si prepareranno all'Italia nuove sciagure, più grandi rovine. Noi siamo per la ricostruzione sulla base della solidarietà nazionale. Coloro che hanno speculato con la guerra devono pagare.

Il segretario ha sostenuto la necessità del potenziamento dei C. L. Nazionali affinchè la pressione esercitata dalle masse lavoratrici dal basso costringa gli organi del potere a iniziare la ricostruzione del paese su basi progressiste. Ha affermato che coloro che si sono arricchiti con il fascismo e con la guerra debbono lavorare senza profitto, che i capitalisti onesti rinuncino ad una parte del loro profitto e che la ricostruzione non avvenga su basi speculative, ma che abbia per fine l'interesse delle grandi masse popolari. Chi molto ha, molto deve dare. Ognuno deve pagare in base a quello che ha.

Trattando poi il problema dell'epurazione il compagno Modesti ha ribadito la necessità dell'intervento popolare affinchè venga esercitata una pressione su tutti gli organismi per una severa e spedita epurazione. «E' necessario che indirizziamo i nostri colpi verso i maggiori colpevoli, verso i più grandi colpevoli della tragedia fascista. Dobbiamo indulgere verso i piccoli, altrimenti mentre i veri colpevoli passeggiano inosservati e si salveranno continuando la loro opera criminale, dall'altra parte creeremo diffidenze e timori in strati considerevoli della media e piccola borghesia la quale si staccherà dalle forze progressive del paese, indebolendo la politica di unità nazionale, costituendo una possibile base sociale per le forze reazionarie, col grande pericolo di portare l'Italia verso il passato. Questi strati sociali hanno un grande peso nel decidere le sorti del nostro Paese. I loro interessi, la loro situazione sociale li devono unire alle forze avanzate nella lotta contro la reazione, per un'Italia democratica.

La reazione di oggi è costituita dai fascisti di ieri, che hanno cambiato nome. Si chiamano monarchici, democratici ecc. Gli stessi partiti liberale e democratico cristiano non sono immuni da correnti reazionarie.

Le forze che debbono vincere i reazionari, sono rappresentate dalle forze popolari organizzate dai partiti socialista e comunista e dalla maggioranza progressiva di tutti gli altri partiti del C.L.N.

La Costituente obiettivo immediato del popolo italiano

«Si pone oggi il problema della Costituente, che la reazione cerca di ritardare nella sua soluzione. Il popolo italiano deve correre verso la convocazione dell'assemblea costituente. Ha tutto l'interesse di accelerare la sua convocazione». Parlando del come si deve preparare la Costituente, il compagno Modesti ha avvertito che non si deve pensare alle semplici elezioni. «Come la lotta di liberazione si è preparata ed è stata condotta a termine con pieno successo attraverso un'opera costante e giornaliera contro l'invasore tedesco e contro il fascismo così la Costituente deve essere preparata fin da oggi lottando tutti i giorni per il pane, la casa, il lavoro; lottando per epurare il paese dai residui fascisti. In questa lotta tutte le masse devono partecipare in modo attivo e organizzato. I sindacati devono unire tutti i lavoratori. Tutti i contadini devono organizzarsi nelle loro leghe e nei loro comitati comunali di villaggio. Non vi dovranno essere giovani fuori del Fronte della Gioventù, donne fuori dell'U.D.I.

Rimandare la convocazione della Costituente significa fare il gioco della reazione. Significa non volere che il popolo italiano si dia una costituzione profondamente democratica. Significa dar respiro al sabotaggio sistematico della reazione che mira ad aggravare la situazione generale del nostro paese ed impedirne la sua rinascita democratica.

Ieri abbiamo rotto la legalità fascista perchè significava illegalità per tutto il popolo italiano, oggi vogliamo che la vita riprenda e si rafforzi nella nuova legalità. Nella legalità del governo italiano del C. L. N.

E' nel quadro di questa nuova legalità che devono essere disarmate le forze della reazione, liquidando il fascismo, cacciando non solo i gerarchi dai posti di comando ma colpendo gli elementi reazionari che sono la base sociale del fascismo, epurandoli dalle amministrazioni in modo sistematico. Ciò non significa che nelle altre imprese capitalistiche tutto dovrà continuare come prima. Le masse lavoratrici dovranno esercitarvi un controllo e una collaborazione per la ripresa della produzione, non su di una base speculatrice, ma sulla base della solidarietà nazionale. A tale scopo devono avere una grande funzione i Consigli di gestione costituiti dagli operai, tecnici e impiegati.

Trattando il problema della riforma industriale il compagno Modesti ha specificato che in Italia non si pone oggi il problema della socializzazione delle industrie ma la nazionalizzazione delle più grosse. «Con la riforma agraria ci si propone di dare un colpo di scopa a tutti i residui del feudalesimo che ancora sussistono nel nostro paese. Il problema agrario nella nostra provincia si pone con l'assicurare a chi lavora la terra, condizioni di vita migliori. Bisogna impedire che il peso del proprietario terriero aggravi le condizioni di migliaia di famiglie contadine povere e medie.

Si presenta quindi il problema della revisione dei contratti agricoli. Tale revisione costituisce il primo elemento della riforma agraria nella nostra provincia.

Ma tutto questo non possiamo realizzare se non liquidiamo la monarchia dal nostro paese, per sostituirla radicalmente con un governo democratico progressivo che sia l'espressione delle forze più avanzate del nostro paese, di quelle che più hanno contribuito alla sua liberazione e che oggi devono dire una parola decisiva nella sua ricostruzione. Gli elementi di questa forma di governo sono i C.L.N.; le organizzazioni sindacali e contadine, l'U.D.I., il F.d.G., le migliaia di partigiani, le masse popolari che fanno parte di questi organismi e che vogliono e devono intervenire per la ripresa del Paese. Per questi motivi la reazione tanto si è accanita e tanto si accanisce contro i C.L.N. Bisogna quindi dimostrare al popolo che questi organismi sono i più idonei a risolvere i problemi delle masse lavoratrici. Bisogna perciò romperla con la passività e addentare la strada da seguire».

Collaborazione con i socialisti

Il compagno ha proseguito: «Non possiamo pensare di agire da soli in questa grande lotta». Egli ha ribadito con forza sulla necessità che la nostra Federazione Comunista rafforzi la collaborazione con i compagni socialisti in tutti i gradi dell'organizzazione provinciale per concretare la costituzione di giunte di intesa per la realizzazione di un lavoro fattivo in comune.

Questo è indispensabile per realizzare l'unità delle masse operaie e rafforzare le possibilità dell'unione di tutti i lavoratori.

Esaminando la situazione del partito nella nostra provincia, il compagno Modesti ha insistito sulla necessità di reclutare largamente fra le masse contadine, intellettuali, giovanili e femminili, per fare sì che la composizione sociale del nostro partito non sia strettamente operaia, ma raccolga nel suo seno la parte migliore, la più progredita di tutti gli strati sociali. Con forza ha sottolineato la necessità di aprire le porte ai cattolici sinceri e onesti. Ha detto che nelle nostre sezioni i posti di responsabilità devono essere liberi a tutti i compagni che dimostrano iniziativa e onestà. Questo servirà a creare nuovi quadri, a dare esperienza a nuovi uomini. Dobbiamo fare il massimo sforzo per attivizzare tutti i compagni di base per fare che nessun compagno sia passivo e fare del nostro Partito una forza viva e dirigente, strettamente legata a tutte le masse popolari e capace di guidarle nella realizzazione dei suoi compiti.

Rapporti con la democrazia cristiana

Dobbiamo fare il massimo sforzo per migliorare i nostri rapporti con questo partito — ha detto il compagno — «Dal periodo cospirativo fino all'insurrezione vittoriosa i rapporti con questo partito, nel complesso, sono stati buoni. Ciò che ha prevalso è stata la politica di unità nazionale. Dopo la liberazione è avvenuto un certo distacco da questo partito, causato da un prevalere di tendenze reazionarie. Molti esempi ci hanno dimostrato e ci dimostrano che queste correnti reazionarie tendono alla rottura dell'unità di lotta del nostro Partito con quello socialista e particolarmente per dividere l'unità della classe operaia. Oggi si nota una certa distensione nei nostri rapporti. Noi abbiamo ferma intenzione di realizzare un accordo politico anche nella nostra provincia sull'esempio avvenuto in questi ultimi giorni in altre province d'Italia e saremo ben lieti di avere il consenso della Democrazia Cristiana. La Democrazia cristiana è un partito di massa, è un partito col quale dobbiamo e dovremo fare molta strada insieme. Dobbiamo prestare la massima attenzione alle forze democratiche cristiane, particolarmente suscettibili di voler realizzare un accordo concreto. L'unione che già esiste alla base dei tre grandi partiti di massa ci dimostra che ciò è possibile».

Il segretario ha qui proseguito denunciando certe forme di settarismo che esistono ancora in certi nostri compagni affermando che certi atteggiamenti anticlericali fanno più male al nostro partito delle più nere calunnie che ci vengono lanciate da certi pulpiti. La reazione vorrebbe che il nostro partito si scagliasse contro la religione, le Chiese, il clero. Noi non lo facciamo e non lo dobbiamo fare, perchè siamo i difensori della libertà di coscienza e di culto. Non dobbiamo spostare la nostra lotta dal terreno politico a quello religioso. D'altro canto dobbiamo esigere che dai pulpiti non si faccia della politica, non si lancino accuse contro il nostro partito. Questo è sentito profondamente anche dalle masse cattoliche che vanno in Chiesa per ascoltare il Vangelo e non per fare della politica».

Giunto al termine della sua relazione il compagno Modesti ha ribadito sulla necessità di rafforzare l'unità con tutti i partiti e tutte le forze progressive sviluppando la lotta per il pane, le case, il lavoro, l'epurazione, la libertà; marciando così verso la Costituente, portando il peso delle masse organizzate e coscienti dei propri compiti i quali decideranno per una sorte migliore del nostro paese.

Calorosi applausi hanno coronato il discorso del compagno Modesti.

Il compagno rag. Feruglio ha quindi invitato tutti i segretari mandamentali ad esporre le proprie relazioni sull'attività di Partito nelle rispettive zone.

I compagni delle varie sezioni hanno così iniziato l'esposizione della situazione che caratterizza ogni zona della nostra provincia, illustrando l'attività che il Partito ha svolto nel porre e risolvere i problemi che riguardano i lavoratori.

Le deficenze di carattere organizzativo, accennate dal segretario durante il suo rapporto sono affiorate anche nelle esposizioni dei singoli segretari mandamentali.

Durante questi interventi il compagno dott. Beltrame ha preso la parola per illustrare ai convenuti la necessità del rafforzamento dei C.L.N. contro cui la reazione si accanisce ora in modo particolare.

Il compagno Beltrame ha dimostrato come i C.L.N. siano una istituzione prettamente italiana, sorta dalla necessità contingente in cui si trovava il Paese impegnato nella guerra di liberazione.

«Difendere i C.L.N. ora, significa difendere le libertà che si sono conquistate con la vittoria delle armi partigiane, con la vittoria del popolo italiano».

C. L. N. espressione democratica

I C.L.N. devono essere rafforzati e potenziati in modo particolare alla base poichè strettamente legati alla massa più fedelmente rispecchiano i bisogni i desideri del popolo.

Il Congresso sospeso alle 12,30, è stato ripreso alle ore 14.

Ai lavori pomeridiani del Convegno era presente pure un compagno inglese, attualmente militare a Udine, Segretario delle Trade Unions di Liverpool, la cui partecipazione è stata calorosamente applaudita dai convenuti.

Il compagno inglese ha portato ai presenti il saluto, la simpatia della classe lavoratrice inglese.

Egli ha concluso il suo breve messaggio con un «evviva alla solidarietà tra il popolo lavoratore inglese e quello italiano».

Ha preso successivamente la parola il compagno Ruffini della Sezione Agraria il quale ha brevemente trattato il problema contadino mettendo in risalto la necessità di un profondo lavoro tra le masse della campagna affinchè tutti i contadini partecipino alla vita dei loro Comitati. La campagna ha bisogno di una vasta opera di organizzazione e di chiarificazione poichè molti sono i malintesi che tutt'ora esistono frutto di preconcetti superati nel tempo e di sleale e calunniosa propaganda.

Quale rappresentante dell'A.N.P.I. ha parlato poi il compagno Mario Lizzero (Andrea) il quale ha messo in chiaro l'attuale problema partigiano. Moltissimi partigiani sono disoccupati e la maggior parte di essi versa in condizioni di estrema miseria e di indigenza. Le manovre della reazione, in agguato, tendono alla valorizzazione di questo stato di cose, pescando nel torbido e tentando la ricostituzione di gruppi armati che spinti dalla fame e dalla miseria generino quei disordini e quella atmosfera necessaria per portare a termine la campagna fascista ed antipopolare già iniziata.

Ha parlato quindi il compagno Cucchini, la comp. Ernestina Del Negro per le donne comuniste, il compagno Bortolussi per la Sezione stampa e propaganda, che ha illustrato i gravi compiti della stampa e della propaganda nella lotta per la ricostruzione e la democratizzazione del Paese.

Alla fine dei lavori, dopo aver riassunto i risultati ottenuti con la esposizione delle varie relazioni, il compagno Modesti ha di nuovo rivolto il saluto del Partito a tutti i rappresentanti convenuti, informandoli della prossima convocazione del Congresso Provinciale di Partito.

Il compagno Feruglio, in qualità di Presidente dopo brevi parole di saluto e di augurio, ha chiuso i lavori della giornata.

DALLA CITTA'

Fine dello sciopero

Domenica 12 corr., a seguito degli ordini emanati dalla C.G.I.L. alle ore 11 ha avuto termine lo sciopero generale a oltranza degli impiegati statali, parastatali e degli enti pubblici.

Siamo lieti di annunciare che giuste rivendicazioni degli impiegati sono state accolte. E' stata, infatti, concessa la decorrenza 1° maggio per i miglioramenti economici sanciti dal Decreto Legislativo Luogotenenziale 13 marzo 1945 numero 116, mentre poi il premio di liberazione, nella misura unica di L. 3.000 è stato esteso a tutti indistintamente i dipendenti statali, parastatali e degli enti pubblici del Nord Italia.

Il D.L.L. N. 116 reca i seguenti benefici:

a) raddoppiamento dell'aggiunta di famiglia e quote complementari, già raddoppiate;

b) aumento del 50% degli stipendi già maggiorati ai sensi dei precedenti decreti [illegible] e 328;

c) indennità giornaliera a titolo di razione viveri, in misura di lire 66.66 ridotte del 10 e del 15% nei comuni inferiori, rispettivamente, ai 200 mila o ai 50 mila abitanti.

La decorrenza dal 1° maggio dei miglioramenti suddetti frutterà, all'atto della liquidazione, un sensibile vantaggio economico.

La riuscita dello sciopero è stata completa. Gli impiegati statali e non statali hanno dimostrato con la massima compattezza e la più dignitosa disciplina, di saper difendere il diritto alla vita, proprio e della loro famiglia.

Ora che la perequazione degli stipendi fra Nord e Sud è stata raggiunta, gli impiegati hanno fiducia che le autorità di governo e le organizzazioni sindacali vogliano adottare nella nostra provincia l'azione più vigile e più energica affinchè l'ingiustificata ascesa dei prezzi, taluni dei quali hanno raggiunto vette iperboliche, non renda effimeri gli aumenti degli stipendi e delle paghe dei lavoratori.

Gli impiegati dal canto loro, vigilano e sono decisi a difendere ciò che hanno conquistato.

O. A.

Per i professori non di ruolo

L'Unione provinciale dipendenti statali comunica:

In occasione del colloquio avuto dal segretario di questa Unione, prof. M. Fortuna, con il Governatore maggiore Marshall, è stata trattata anche la questione delle rivendicazioni avanzate dai professori non di ruolo che formano il 70 per cento del personale insegnante.

E' noto che i professori non di ruolo sono pagati soltanto per dieci mesi all'anno, liberissimi come sono di pascersi di aria e di sole per i residui due mesi.

Il Governatore Marshall, nel ricevere dal prof. Fortuna un documentato memoriale redatto dal prof. Formentin che rappresenta nel Comitato Esecutivo dell'Unione il Sindacato provinciale della Scuola Media e che con tanto calore sostiene i sacrosanti interessi della categoria, ha promesso al riguardo tutto il suo autorevole interessamento.

A conclusione di tutto un lungo periodo di organizzazione e di agitazione, il Comitato Esecutivo dell'Unione Provinciale dipendenti statali sente il dovere di indirizzare un pubblico e caloroso ringraziamento al Governatore della A.M.G. maggiore Marshall per il validissimo aiuto favorito alla categoria degli impiegati statali per le benevoli concessioni personalmente emanate e per la signorile cortesia con cui ha sempre accolto i rappresentanti di categoria che salutano in lui il più genuino esponente della grande Inghilterra, democratica e laburista.

Un vivo ringraziamento anche ai collaboratori del Governatore Marshall, ai dirigenti della Camera Confederale del Lavoro ed al Comitato di Liberazione Nazionale per l'appoggio e la simpatia dimostrati nel corso dell'agitazione.

Da ultimo si avvertono i dipendenti statali che sono in corso ulteriori trattative per il rimborso dell'effettuato ricupero delle indennità di bombardamento relative ai mesi di maggio e giugno il cui pagamento si spera possa avvenire nei prossimi giorni.

Operai di un mobilificio udinese
che sottoscrivono al Prestito

Gli operai del mobilificio Torossi di Udine hanno sottoscritto L. 8000 per il Prestito Nazionale.

Il gesto compiuto da questi lavoratori è giusto venga reso di pubblica ragione, onde dimostrare all'assenteismo ed all'ignoranza di ricchi da mille, la maturità del popolo che lavora e che risparmia. I lavoratori sanno che lo Stato ha bisogno dei loro risparmi per vincere la battaglia della moneta e la battaglia della ricostruzione. E' sempre il popolo che dà l'esempio.

Per l'assistenza ai rimpatriati

L'Associazione Commercianti di Udine ha rivolto un appello del Comitato Provinciale di Assistenza alle ditte commerciali della Provincia per la raccolta di fondi a favore dei rimpatriati friulani che tornano nudi, affamati ed ammalati. Nessuno deve rifiutarsi di dare il suo contributo ai figli migliori della nostra terra che tutto hanno perduto nella lotta contro la barbarie.

Comunicato del Provveditore agli Studi

Il Provveditore agli Studi per la provincia di Udine informa che tutti i candidati agli esami di qualunque scuola o classe che abbiano fatto parte di formazioni partigiane per un periodo non inferiore a tre mesi, che ritornino da un campo di concentramento o che siano stati detenuti per ragioni politiche durante un periodo di almeno tre mesi, potranno dietro presentazione di un regolare certificato, sostenere gli esami a settembre, usufruendo della sessione autunnale, come prima sessione. Per essi soltanto potrà essere istituita una sessione in dicembre affinchè possano sostenere [illegible]

Una lettera del Governatore al C.L.N.P.

In data 11 agosto il Governatore Militare alleato per la provincia di Udine ha inviato al C.L.N.P. una lettera nella quale informa che la Commissione Alleata di Roma ha inviato il col. Umberto Durante come nuovo Questore e l'avv. prof. Camillo Tamburlini come Provveditore agli Studi. Il C.L.N.P. ha accettato la nomina dei due nuovi funzionari, vista l'assicurazione data dal Governatore che i loro precedenti politici li rendono molto idonei a ricoprire le cariche cui sono stati designati.

Sezioni comunali A. N. P. I.

Poichè nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri è stato sanzionato il principio dell'assegnazione definitiva della qualifica di partigiano, si invitano le Sezioni Comunali già costituite, ad accelerare il loro lavoro di organizzazione ed i partigiani di quei comuni dove le Sezioni non si fossero ancora costituite a provvedere al più presto.

Per ogni chiarimento gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Organizzazione del Comitato Provinciale A.N.P.I. - in piazza XX Settembre - Udine.

Si rammenta che l'A.N.P.I. è l'associazione che raccoglie indistintamente tutti i Partigiani della Provincia.

Congresso dei C. L. N. aziendali

Sabato 25 corr. si svolgerà il primo congresso dei C.L.N. aziendali rionali e di villaggio del comune di Udine per trattare sul seguente ordine del giorno:

1) Costituzione, scopi e lavoro nell'attuale fase della ricostruzione;

2) Applicazione dell'ordinanza n. 46;

3) Problemi relativi all'E.N.A.C. (ex O.N.D.) per il passaggio in gestione ai C.L.N.;

4) Varie ed eventuali.

Tutti i C.L.N., al completo, aziendali, rionali e di villaggio sono invitati ad intervenire.

Il congresso avrà luogo presso la sede del C.L.N.P. (Palazzo del Popolo) con inizio alle ore 14.

Adeguamenti salariali per i lavoratori
dell'industria boschiva e delle segherie legname da opera

Durante gli ultimi mesi dello scorso anno ed i primi del corrente, l'ex Commissariato tedesco del Litorale Adriatico aveva emanato diverse regolamentazioni salariali delle quali hanno goduto la maggioranza delle categorie di operai ed impiegati dell'industria e commercio.

Talune categorie invece erano state dimenticate e ciò aveva creato una ingiusta differenza di trattamento tra lavoratore e lavoratore, per regolare la quale nulla era stato tentato dagli ex sindacati fascisti che tutto tutelavano, fuorchè gli interessi della classe lavoratrice.

La Camera del Lavoro, sin dai primi giorni della sua nuova attività, ha preso l'iniziativa onde fosse provveduto ad estendere eque regolamentazioni di salari e stipendi anche ai lavoratori di quelle industrie, per le quali l'ex Commissario tedesco del Litorale Adriatico nulla aveva fatto. E' così che, in questi giorni, la Camera del Lavoro ha potuto condurre a termine le trattative, concludendo con l'Associazione degli Industriali i seguenti due accordi:

Accordo salariale
per gli addetti alle segherie legname da opera nella provincia di Udine

In Udine, addì 10 agosto 1945, presso la sede dell'Associazione degli Industriali della Provincia, tra: la Camera Confederale del Lavoro di Udine e provincia rappresentata dai sigg. Antonio Folli e Pietro Liva;

e la Associazione degli Industriali della provincia di Udine rappresentata dal suo Presidente sig. Camillo Malignani assistito dal signor Italo Romanelli, capo gruppo industrie del legno;

dopo cordiale discussione, è stato convenuto quanto segue:

1) Ai lavoratori addetti alle segherie legnami da opera della provincia viene esteso il regolamento dei salari per le industrie della lavorazione del legno e per l'artigianato dato a Trieste il 6 novembre 1944 con le seguenti precisazioni:

a) sono compresi fra gli operai del Gruppo I. i segantini specializzati e cioè quelli che preparano ed usano macchine di segheria, saldano, affilano e instradano lame e coltelli e che conoscono bene il legname non hanno bisogno di guida o di vigilanza nel sceglierlo ed usarlo convenientemente nelle lavorazioni loro affidate;

b) sono compresi fra gli operai del Gruppo II. i segantini comuni e cioè quelli addetti al taglio del legname con seghe a mano o a macchina che lavorano a regola d'arte sotto la guida del capo dell'azienda, del capo operaio o di chi per esso;

c) sono compresi fra gli operai del III. Gruppo coloro che lavorano in ausilio agli operai alle macchine e che da soli eseguiscono lavori semplici per i quali non è richiesta alcuna competenza tecnica nè periodo di apprendistato, come ad esempio: il lavoro alle intestatrici e alla sega per accorciatura rafili.

2) La decorrenza del presente accordo viene fissata al 1. gennaio 1945.

3) Il presente accordo sarà depositato, a cura delle parti stipulanti, presso la Prefettura di Udine e presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine.

Fatto, letto e sottoscritto.

p. Associazione degli Industriali della Provincia di Udine

p. Camera Confederale del Lavoro di Udine e Provincia

Accordo salariale
per gli addetti ai lavori boschivi nella provincia di Udine

In Udine, addì 10 agosto 1945 presso la sede dell'Associazione degli Industriali della provincia, tra: la Camera Confederale del Lavoro di Udine e Provincia rappresentata dai sigg. Antonio Folli e Pietro Liva;

e la Associazione degli Industriali della provincia di Udine rappresentata dal suo Presidente sig. Camillo Malignani assistito dal sig. Italo Romanelli, capo Gruppo industrie del legno;

dopo cordiale discussione, è stato convenuto quanto segue:

1) Ai lavoratori addetti all'industria boschiva della provincia, viene esteso il regolamento dei salari per le industrie della lavorazione del legno e per l'artigianato dato a Trieste il 6 novembre 1944 con le seguenti precisazioni:

a) sono equiparabili agli operai del Gruppo I. i boscaioli capaci di eseguire a regola d'arte qualsiasi lavoro boschivo o forestale;

b) sono equiparabili agli operai del Gruppo II i teleferisti e i boscaioli meno esperti dei precedenti, ma capaci di integrarne la opera e che possono provare di aver prestato la loro attività nei lavori boschivi o forestali per due annate;

c) sono equiparabili agli operai del Gruppo III i lavoratori che si occupano, temporaneamente dei lavori boschivi o forestali senza aver ne una specifica competenza, cioè i manovali e gli apprendisti boscaioli;

d) sono compresi nel Gruppo 10. i cosiddetti «scottoni» limitatamente all'età di 18 anni. Gli scottoni sono adibiti alla pulizia dei ricoveri, al trasporto e al rifornimento vitto, acqua e legna per uso cucina e riscaldamento.

2) Trattandosi di lavori a carattere stagionale (art. 4 R. D. 15 marzo 1923 n. 692) l'orario normale di lavoro sarà di 10 ore giornaliere e 60 ore settimanali.

3) La decorrenza del presente accordo viene fissata alla data dell'inizio dei lavori boschivi nella stagione 1945.

4) Il presente accordo sarà depositato, a cura delle parti stipulanti, presso la Prefettura di Udine e presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine.

Fatto, letto e sottoscritto.

p. Associazione degli Industriali della Provincia di Udine
f.to Camillo Malignani
Italo Romanelli

p. Camera Confederale del Lavoro di Udine e Provincia
f.to *Antonio Folli*
Pietro Liva

I nostri morti

Ricordiamo nel 1° anniversario della sua morte, il compagno Carnier Giovanni di Paluzza, traboccante di fede e d'amor Patrio, accorse entusiasticamente tra i primi nelle formazioni Garibaldine, sempre tra i primi dove l'impresa era più ardua, sprezzante d'ogni pericolo, conscio d'ogni dovere, di temperamento forte e disciplinato, di parola sicura e convincente, non tardò a farsi seguire da altri compagni, nel compito di liberare il suolo natio dai nazi-fascisti.

Sedicenne, d'una maturità precoce, sebbene conscio dei pericoli della vita partigiana, seguiva il Battaglione del compagno ELIO a Spilimbergo senza la minima esitazione, ove prese parte ad innumerevoli imprese.

In quel giorno fatale la furia sanguinaria delle bande nere e delle SS. si abbatteva su Pielungo. Il Battaglione di Benvenuto ebbe l'ordine di attaccare le macchine di scorta. Dopo molte peripezie il nostro martire riesce a catturare uno delle SS., non l'uccise, lo disarmò, e per meglio continuare a combattere indossò la sua divisa. Così fu visto dal Garibaldino di guardia alla casa segnata come punto di riferimento, riconosciuto troppo tardi, una raffica della vigile sentinella lo raggiunse prima che fosse in tempo a farsi conoscere.

Generosa offerta alla causa di liberazione, tributo della sobria e forte Carnia.

Alla famiglia orgogliosa di lui la nostra solidarietà.

LA CARNIA

Attività del F. d. G. in Carnia

Durante il periodo intercorso tra la liberazione ed oggi abbiamo potuto constatare l'attività veramente esemplare del locale F.d.G. Abbiamo voluto conoscere più da vicino questi giovani ed abbiamo posto ad essi qualche domanda per meglio conoscere il loro lavoro.

D.) In Carnia questa organizzazione, grazie al periodo della zona libera durante il movimento partigiano, ha trovato facile sviluppo?

R.) Certamente lo ha favorito: il carattere però di tale organizzazione allora era ben diverso di quello attuale, le nostre maggiori energie erano rivolte nel rafforzare il movimento partigiano e per l'assistenza, oggi invece ci ripromettiamo di riportare un valido contributo nella ricostruzione morale e materiale del nostro Paese.

D.) E diteci: l'atteggiamento dei giovani tutti, in questi ultimi mesi, verso il vostro Fronte è favorevole o alquanto apatico?

R.) Possiamo affermare con piacere che in Carnia attualmente non esiste un Comune che non abbia la sua Sezione. In molti paesi le Sezioni mancano di sede ed a tal uopo le autorità locali non se ne interessano, anzi pare abbiano molto interesse ad intralciarci. Da questo deduciamo che i giovani sentono nel Fronte l'organizzazione che risponde veramente alle loro aspirazioni.

D.) Potreste darci dei ragguagli sul lavoro svolto?

R.) Non vogliamo farci una lode, ma possiamo affermare che le iniziative sono state molte e di svariata natura. Il primo posto lo abbiamo dato alla scuola. A Tolmezzo organizzato un corso di disegno pratico-professionale diurno, a Lauco gettate le basi per un corso serale che avrà inizio la prossima settimana, nelle Sezioni poi di Comeglians, Ampezzo, Paluzza e Sutrio è in progetto lo stesso lavoro.

Pure qualche cosa si è fatto per lo sport. Grazie al nostro interessamento le squadre di calcio carniche sono risorte più che mai promettenti. Abbiamo indetto un torneo calcistico nel quale ben 11 squadre vi partecipano. Da notarsi che nei tornei precedenti 4 al massimo erano le squadre competitrici. Per quanto riguarda l'atletica leggera ci ripromettiamo quanto prima di poter presentare dei buoni elementi che gli addetti sportivi già stanno curando. Non si creda che le sezioni si dedichino completamente allo sport, la sezione di Tolmezzo si dà attorno per la filodrammatica, Comeglians ha già fatta una recita, Lauco pure non vuol farne a meno, Ravascletto ha già ricominciata la sua attività con l'aiuto del reverendo don Pio Ferrante parroco del luogo. Certamente anche Enemonzo non sarà meno. Un'altra attività poi da non dimenticare, sono i cori. Comeglians e Forni di Sotto sono all'avanguardia, altre sezioni tengono dietro da vicino. Tutto questo lavoro è stato fatto senza l'aiuto di tante persone che avrebbero potuto aiutarci, e che invece hanno ostacolato il nostro lavoro in ogni modo.

D.) Il vostro Fronte non ha... tralasciato, ci pare, neanche il ballo, anzi a questo dà un'attenzione eccessiva secondo noi, vi pare?

R.) Qui è necessario fare alcune precisazioni: innanzi tutto lo scopo del ballo non è stato solo quello di poter racimolare qualche fondo cassa per la nostra organizzazione, ma soprattutto quello di dare ai nostri partigiani, che più di tutti hanno sofferto e sacrificato, la possibilità di un divertimento che noi vorremmo sano. La colpa non è certo da attribuirsi al Fronte se l'immoralità attuale della nostra gioventù ha raggiunto un limite di primato.

E' innegabile che il lavoro svolto e gli scopi che si prefigge questa organizzazione siano rivolti a dare un rimarcabile contributo al risanamento ed alla ricostruzione della nostra Patria, come è innegabile che per rafforzare e migliorare questa organizzazione è necessario l'aiuto e la solidarietà di tutti quelli che si rendono consci della gravità del momento e che intendono veramente di condurre una lotta a fondo contro i residui di fascismo che, sotto altre spoglie politiche, cercano di ostacolare in ogni modo la ripresa e la democratizzazione del nostro Paese.

TOLMEZZO
Riunione sindacale

Ad iniziativa del locale Comitato Unico Sindacale, domenica 12 agosto c. m., ha avuto luogo presso gli uffici della Camera del Lavoro una esauriente ed importante riunione delle Comm. Interne, delegati di fabbrica, dell'industria e del commercio della zona Carnica e del Canal del Ferro.

Al convegno, presieduto dal tre segretari della C.L., era presente un segretario della C.L di Udine che portò ai convenuti il saluto e la solidarietà della C.L. Provinciale per i problemi dei lavoratori carnici.

Malgrado il cattivo tempo, che ha impedito l'intervento totale degli invitati, la riunione, svoltasi in una atmosfera di unione e di fraternità, ha raggiunto ugualmente il suo scopo coronando gli sforzi degli organizzatori e soddisfacendo le proposte e le richieste dei partecipanti.

Sono stati ampiamente trattati e discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno: in primo posto esaminato il problema della disoccupazione, dei salari, dei prezzi e della organizzazione sindacale. Ogni rappresentante, con proposte, suggerimenti e richieste, ha contribuito a porre in rilievo le direttive, a giustamente valorizzare la reale situazione del momento con le sue esigenze e necessità, a chiedere urgentemente a gran voce il miglioramento delle condizioni dei lavoratori di ogni categoria.

Dal riferito delle varie Commissioni è riscontrato che in parte i datori di lavoro non sentono la necessità della solidarietà con i lavoratori e tanto meno la comprensione delle difficili condizioni attuali degli operai stessi.

Al termine della riunione, riassumendo i temi discussi e le conclusioni ricavate, ed interpretando le aspirazioni di tutto il proletariato della zona, si è chiesto che sia fatta pressione presso gli organi competenti affinchè venga dato inizio immediato ai lavori pubblici onde assorbire ed occupare la esuberante mano d'opera locale.

Il convegno, che ha posto in rilievo la buona organizzazione sindacale della Carnia, si è chiuso dopo varie ore di lavori lasciando ai presenti tutta la certezza che le forze del lavoro, se unite, raggiungeranno quell'alto posto che ad esse compete nella società.

VITA DI PARTITO
Riunione ad Invillino

Il giorno 12 c. m. i compagni della locale Sezione Comunista organizzarono una riunione alla quale presero parte comunisti, socialisti e popolazione tutta. Erano presenti una settantina di persone.

Parlò a lungo un compagno della sezione mandamentale trattando ampiamente la lotta che sostenne fin dalla fondazione il P. C., il grande contributo reso alla lotta di liberazione, la linea politica attuale ed il programma fondamentale, sottolineando la necessità di rafforzare le organizzazioni di massa.

Gl'intervenuti ascoltarono con vivo interesse ciò che il nostro compagno andò esponendo, applaudendo vivamente.

Convegno di Partito a Comeglians

Riuscito imponente il convegno di Partito tenuto a Comeglians il giorno 11 c. m., al quale presero parte buon numero di compagni delle diverse sezioni della Vallata. Pure presenti parecchi socialisti. In tutto circa una ottantina d'intervenuti.

Fabian illustra le lacune organizzative del Partito in questa zona incitando tutti i compagni, ed in special modo i responsabili, a curare al massimo questa sezione. Fa seguito Tonutti che parla sulla necessità dell'unione di tutte le forze veramente sane e democratiche per ricostruire e per epurare, nonchè sulla necessità della fusione dei due Partiti operai. Sentita particolarmente da tutti i presenti la necessità di tale fusione, a tal uopo si formulò una mozione perchè questa si attui sollecitamente.

Parlarono pure due compagni della sezione mandamentale specificando i compiti della sezione stampa e propaganda nonchè la linea politica attuale del nostro Partito.

I compagni della sezione di Prato Carnico riferiscono sull'avvenuta creazione, nella loro sezione, di circoli ricreativi operai; da notarsi la buona iniziativa attuata che dovrebbe essere imitata da tutte le sezioni. Viene inoltre deliberata la formazione di un Comitato responsabile di vallata indipendente dalle sezioni, il quale dovrà curare il compito di coordinare l'attività del Partito nella Vallata stessa.

La riunione fu proficua sia per l'interessamento che destò in tutti gl'intervenuti, i quali deliberarono che ogni mese si ripetesse, assicurando a gran voce che tutti lavoreranno compatti per attuare le totale unione della massa.

A Prato Carnico

Domenica 12 corrente, indetta dal Partito Comunista ha avuto luogo una riunione plenaria dei tre Partiti di massa esistenti nella Vallata.

Sono stati posti in discussione diversi problemi d'attualità.

Fra l'altro è stato discusso il problema sindacale per una maggiore intensificazione dell'organizzazione stessa. Un'altro problema al quale hanno prestato vivo interessamento i presenti è stato quello della disoccupazione e misure atte a fronteggiarla. E' stato votato all'unanimità una mozione da inviarsi al C. L. N. ed alla giunta Comunale circa l'eventuale ripresa dei lavori e l'adozione di un piano di lavori per il riatto della strada Comunale.

UDINE

Il giorno 14 corrente alla sede del Comitato Cittadino si è convocata la prima riunione dei gruppi femminili del Comitato stesso.

Il compagno Tolls ha aperto la seduta, presentando la compagna Beltrame Natalia, che ha tenuto un breve discorso, illustrando la situazione politica in generale ed i compiti delle compagne nel momento attuale.

Si è poi brevemente intrattenuto il compagno Tolls sul trattamento delle donne russe, inglesi e americane nei confronti di quelle italiane.

Si è quindi passati alla nomina del Comitato composto dalle compagne De Faccio Giulia (Segretaria politica); Moro Lina e Pravisani Rita (stampa e propaganda); Galliussi Dina (organizzazione).

VITA DI PORDENONE

Abusi di proprietari

La popolazione di Pordenone commenta indignata il comportamento dei padroni di casa, che, per costringere gli inquilini ad abbandonare le abitazioni, hanno tolto i pavimenti ed i soffitti.

Era tale la gravità dei fatti accusati dalla voce pubblica, che abbiamo voluto intervistare il compagno Bertolini, membro della Commissione per gli alloggi, per essere informati circa la fondatezza delle voci e le misure eventualmente adottate dalle autorità contro simili abusi.

«Quale membro del Partito Comunista nella Commissione Alloggi, il compagno Bertolini ci ha dichiarato, nella riunione tenutasi il 2 u. s. presenti tutti i delegati dei partiti, il Sindaco ed il Prosindaco, nel disbrigo delle vertenze inerenti gli alloggi, avendo riscontrato che per ottenere pochi locali si continuava a pressare solo le famiglie del ceto medio e non abbiente, credetti opportuno intervenire per segnalare la opportunità di cambiar sistema, e cioè prima ricorrere a coloro che, forniti di più salotti e stanze non abitate, rifiutano ai bisognosi ogni aiuto, poi se è necessario ricorrere ai meno abbienti.

Questo mio intervento lo ritenni utile risultando che:

1) In corso Garibaldi, nel fabbricato dei conti di Porcia, avente 18 locali, furono sloggiate dal padrone e trasferite a Prata 2 famiglie, poi col pretesto di farlo rimodernare, facevano togliere i pavimenti ed i soffitti per renderlo inabitabile.

2) In piazza del Moto, nel fabbricato di Arcangelo Pavan, per rendere inabitabili diversi locali liberi, toglievano parte dei pavimenti, soffitti e scalpellarono i muri.

3) Presso altre famiglie abbienti, (sempre i ricchi si mostrano tali) si è riscontrata una forte reazione che ha reso quasi nullo il lavoro della Commissione. Non avendo detto organismo alcun potere per imporre d'ufficio la cessione dei locali disponibili, proposi di chiedere alla A.M.G. i poteri per raggiungere lo scopo. Ora risulta che il compagno Carli, prosindaco, ha ottenuto il permesso di sottoporre ad esame singoli casi, per la applicazione del decreto di requisizione da parte del Comando Alleato.

Per la sistemazione economica
dei rimpatriati dalla Germania

Per gli internati militari in Germania, le autorità competenti hanno da tempo provveduto ad emanare disposizioni legislative per la loro sistemazione economica, riconoscendo agli aventi diritto, tutti gli emolumenti relativi al periodo di internamento, come periodo trascorso alle armi.

Nessun provvedimento invece è ancora stato adottato per i deportati civili, politici, partigiani o semplici rastrellati, per quanto una comunicazione apparsa sui giornali dell'Alta Italia da parte del C.L.N.A.I. lasci supporre che sia allo studio una disposizione di legge per riconoscere, anche a questi lavoratori, come periodo di richiamo alle armi, il tempo trascorso in Germania quali deportati.

E' notorio infatti che dall'inizio del movimento partigiano in Italia, impiegati, operai e contadini hanno dovuto allontanarsi dalle loro case ed abbandonare il lavoro o l'impiego per entrare nelle formazioni partigiane o allontanarsi perchè sospetti di attività antifascista e antitedesca, o perchè arrestati e [illegible] e successivamente deportati in Germania.

Questa massa di lavoratori, è ritornata o sta per ritornare in patria, (non tutta purtroppo) e riprenderà il lavoro o la propria attività. Del periodo trascorso in carcere o nei campi di internamento, non resterà che il ricordo ed i segni delle sofferenze e delle torture subite stoicamente, la memoria dei compagni caduti con le armi in pugno per un ideale di libertà o morti nelle celle di tortura e nei campi di concentramento.

Per molti di essi si tratta di rifarsi una vita, una esistenza. Molti hanno perduto casa e beni, molti hanno trovato la famiglia rovinata economicamente per la loro lontananza. I più fortunati saranno quelli che potranno riprendere il lavoro nei posti dovuti abbandonare nel periodo della lotta.

Sarebbe necessaria opera di giustizia sociale, riconoscere a tutta questa massa di lavoratori e di combattenti della libertà, come tempo trascorso alle armi, il periodo di incarceramento o di deportazione o di presenza nelle formazioni partigiane. La soluzione non presenta soverchie difficoltà burocratiche: si tratterebbe semplicemente di rimettere in funzione la Cassa Contributi Richiamati alle armi che l'Istituto di Previdenza Sociale aveva a suo tempo istituito per i lavoratori richiamati alle armi.

Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia provveda quindi a sollecitare l'emanazione delle relative disposizioni di legge, onde rendere giustizia a tutta la grande massa di lavoratori che hanno combattuto e sofferto per la lotta di Liberazione Nazionale.

Fronte della gioventù

Si sta provvedendo alla formazione di squadre di lavoro che si metteranno, in ogni Sezione, a disposizione delle autorità competenti per i lavori di pubblica utilità, nelle ore libere e gratuitamente.

Nei primi giorni della settimana verrà pubblicato il nostro periodico «Progredire». La scorsa settimana [illegible] a Vallenoncello una cinquantina di giovani. La mancanza di una sede propria ci crea non poche difficoltà, ma si è deciso di affittare una stanza propria nel centro del luogo e ciò aprirà a vantaggio di tutti. Nel corso della riunione è stata ricordata la figura di Eugenio Curiel, fondatore della nostra organizzazione.

L'attività nei Comuni del mandamento malgrado le difficoltà, si sta intensificando ed ampliando.

Attività dell'U.D.I.

L'U.D.I. sta organizzando attivamente una pesca di beneficenza e si procede alla raccolta di denaro ed oggetti. Di questo lavoro si occupano parecchie donne e la raccolta procede bene.

Il 7 corrente, una delegazione dell'U.D.I. si è recata in Sanatorio a portare aiuto ai degenti. Si sono fatti sentire i primi effetti della libera macellazione della carne. Infatti, i macellai, protetti dall'indifferenza delle autorità comunali, si sono recisamente rifiutati di cedere all'U.D.I. le interiora, che sarebbero servite alla produzione del sapone che tanto abbisogna al popolo, specialmente delle categorie più povere alle quali veniva distribuito.

Perciò resta sospesa la fabbricazione del sapone finchè durerà il mercato libero della carne.

La biblioteca ha iniziato la distribuzione dei libri. Sono giunte da Udine [illegible] copie del periodico «La donna friulana» e si procede alla distribuzione.

VITA CONTADINA

Il 12 corrente a Cordenons si sono riuniti oltre 400 contadini per nominare il Comitato Direttivo Comunale ed i Comitati dei 5 settori in cui è stato suddiviso il Comune.

I Comitati responsabili di ogni settore sono composti da 3 membri, eletti mediante voto segreto con schede, il Comitato Direttivo Comunale è composto da 9 membri, nominati tra i componenti di ogni singolo settore.

Il precedente Comitato direttivo aveva distribuito, in gran numero, un manifestino di accentuato contenuto democratico. La riunione ha avuto un esito magnifico e si è svolta in una atmosfera di spontaneo entusiasmo.

I maneggi di certi elementi reazionari sono rimasti senza alcun effetto. I contadini del Comune di Aviano si preparano per fare lo stesso, che quelli del Comune di Cordenons, l'organizzazione conta già oltre 400 aderenti e si accresce di giorno in giorno.

A Prata, elementi reazionari tentarono effettuare una riunione di contadini, ma questi si dispersero gridando Voi siete fascisti! Gruppi di contadini si sono costituiti a Torre, Vallenoncello, Zoppola ed altre località. I contadini del Pordenonese cominciano a veder chiaro e stanno provvedendo per la difesa dei loro interessi, senza ammettere intromissioni di elementi estranei alla categoria.

Eterno mercato nero

Verso la fine del mese di maggio od i primi di giugno, veniva segnalato al locale Comando della Polizia Partigiana, che la Direzione delle Officine Galileo di Pordenone, aveva posto in vendita a mercato nero delle tegole, avute in assegnazione al prezzo di fabbrica di lire 5 cadauna, perfino al prezzo di lire 25 l'una.

La Direzione delle Officine Galileo aveva avuto l'assegnazione di 15 mila tegole su buono tegolare emesso dal cav. Leone e bistato dal C.L.N. locale.

Sembra che il Comando della Polizia Partigiana abbia girato la pratica al C.L.N. per una prima inchiesta, ma delle cose non si è più saputo nulla... Non sarebbe opportuno che, se vi sono delle responsabilità, queste venissero messe in chiaro e fossero prese misure a carico dei responsabili?

Propaganda reazionaria

Continuamente ci giungono tra le mani opuscoli e foglietti di propaganda insidiosa contro il Partito Comunista Italiano. Quando questi fogli, sono scritti da individui che per ragioni di ministero e vocazione fanno professione di difendere la verità, queste calunnie rivestono maggiore gravità.

Copiamo dal foglio parrocchiale «Il buon Seme», della parrocchie di Rorai Grande il seguente brano:

«Do ciacole de atualità» —

«Tila, che i parli fin che i vol, basta che no i fasi violenza su individui per tirarli nel proprio partito. Parlar el magari fin che i se strosa, ma non minaccie, non violenze come i faseva una volta i Socialisti e i Comunisti e come che i ga fatto fin a ieri i fascisti...».

Non facciamo commenti. Le cose serie le vogliamo trattare con serietà e ci meraviglia la leggerezza di certi preti, che accusano di violenza i comunisti, che sono sempre stati invece vittime della violenza. Morirono in esilio, al confino, nelle carceri, assassinati un po' ovunque e massacrati dai nazi-fascismo. Se almeno tanto sangue sparso dei comunisti per ottenere libertà di stampa e di pensiero, non fosse tradito con la libertà di calunnia. Un pochino di serietà e di decenza signori parroci di certe parrocchie!

A molti preti noi diciamo: parlate di Dio e non preoccupatevi di cose che a Voi sono estranee. Non fate politica e tanto meno usate metodi diocesi, quali le calunnie...

VITA DI PARTITO

Comunicato del Comitato mandamentale di Pordenone

Sono pervenute a questo Comitato Mandamentale, notizie secondo le quali in alcuni Comuni (Fiume Veneto, Azzano X, ecc.) la popolazione si dimostra diffidente nei confronti del Partito Comunista. Tale diffidenza sarebbe dovuta alla attività svolta dopo la liberazione da certi MANIAS LEOBANDO (Mirko) di Fiume Veneto e TAVANI BRUNO (Zambo) di Azzano X.

Questo Comitato Mandamentale è autorizzato a dichiarare (senza erigersi a giudice di nessuno) che i sopra indicati cittadini non sono membri del P.C.I. e non lo sono mai stati.

IL COMITATO MAND.

La sezione sindacale

L'8 corrente si effettuò una riunione di compagni, membri di Commissioni interne di fabbrica e di quelli che hanno compiti sindacali nelle Cellule. Scopo della riunione era quello di esaminare l'andamento del movimento sindacale ed il compito dei comunisti.

Dopo esauriente discussione, considerata la grande importanza che riveste oggi il movimento sindacale, si convenne di effettuare ogni settimana una riunione simile; si decise di nominare una Sezione sindacale mandamentale, composta di 5 membri, il cui compito sarà quello di studiare i problemi inerenti tale attività, di indirizzare il lavoro dei compagni sulla via di una più ampia collaborazione con gli operai di altri partiti ed apolitici.

Le tendenze settarie, sempre nocive al lavoro di massa, devono essere energicamente eliminate dalle nostre file, se si vuole rintuzzare vittoriosamente i ritorni della reazione ed affrontare il grande compito della ricostruzione materiale e morale del nostro Paese.

La sezione giovanile

Il giorno 9 corrente si effettuò la riunione settimanale di tutti i compagni giovani che integrano le Cellule di Pordenone. Nel corso della riunione fu esaminata la convenienza di organizzare corsi di scuola di partito tutti i giovedì per assicurare la formazione politica dei membri giovani del partito.

Ad unanimità fu deciso di collaborare con i giovani degli altri partiti antifascisti nel Fronte della Gioventù. I giovani comunisti vogliono essere all'avanguardia in tutta l'attività di unità Nazionale della gioventù italiana. Fu fissato il tema di studio per la prossima riunione settimanale: «Il Partito Comunista Italiano Avanguardia della classe lavoratrice».

La sezione femminile

La prima riunione settimanale della Sezione femminile si è tenuta il 7 corrente, nella Sede Mandamentale. Vi presero parte rappresentanti dei Gruppi Femminili [illegible] numero considerevole.

In essa fu messa in rilievo l'importanza dell'intervento della donna nella vita politica per la difesa delle sue rivendicazioni quali operaie, madri e spose di operai. In una esposizione si respinsero tutte le calunnie delle quali si serve la reazione per seminare una specie di terrore religioso e politico tra l'elemento femminile.

La Sezione Femminile di Pordenone ha iniziato la sua attività per il rafforzamento delle cellule femminili, e si sono effettuate a tale scopo riunioni in Burida e Torre.

Lettera da Marsure di Aviano

Che diranno gli inglesi un domani, nella lontana Inghilterra, delle donne italiane? Quale concetto si potranno fare? Se qui dicono che con una caramella od un cioccolatino ottengono da loro, senza difficoltà, ogni soddisfazione, nel loro Paese le criticheranno e le disprezzeranno pubblicamente. Donne italiane che si vendono per così poco!

Pensare che si presentano più che preoccupanti le condizioni attuali e tanto più quelle di domani. Perchè respingere oggi la compagnia dei nostri paesani e preferire quella di uno straniero che lascierà domani quelle farfalline nella disperazione? Non basta quel po' di svago che si offre la nostra gioventù? Il proverbio dice: «Chi troppo vuole nulla stringe» e qui si stringerebbe qualcosa di grave. Pure da certe mamme (e specialmente demo-cristiane) aspettiamo un buon esempio.

E' vero che vi è libertà, ma la morale e la dignità devono pure esserci.

Perciò richiamiamo queste nostre amiche alla realtà e le invitiamo ad unirsi a noi per risolvere insieme il problema della ricostruzione nazionale e mettersi a fianco dei nostri giovani che avanzano spediti verso la meta cui tutto il popolo lavoratore anela.

Una compagna
dell'Unione Donne Italiane
(Gruppo di Marsure)

Un grave problema da risolvere

E' quello della legna. Il centro operaio di Pordenone si preoccupa seriamente di questo problema, perchè vede la soluzione ancora in alto mare, mentre i mesi passano e l'inverno si avvicina.

La questione presenta diversi aspetti, tutti irti di difficoltà, ma primo fra tutti, riteniamo sia quello della buona volontà con la quale il problema deve essere affrontato e risolto: buona volontà che manca ed energia che difetta ai preposti alla soluzione, cioè al Municipio, nelle persone degli amministratori.

Si tratta di portare a Pordenone la legna necessaria per la popolazione nella misura abbastanza meschina di un quintale per famiglia al mese. Il Comune ha dei buoni di assegnazione per circa 40 mila quintali, da prelevarsi presso alcuni detentori della montagna e precisamente nella Val Cellina e ad Aviano. Sappiamo le difficoltà che vi sono per ritirare la legna dalle impervie vallate della nostra zona, ma sappiamo anche che vi è un contratto con la Società Carlon, Cipolat e Compagni, di Aviano, la quale tenta tutti i mezzi ed i mezzucci per non effettuare le consegne, nella speranza di un rialzo di prezzo. Infatti questa Società, i cui dirigenti e soci sarebbe bene mettere un po' al fresco, per far loro comprendere che devono tener conto delle necessità del popolo e non solo quelle del loro già gonfio portafoglio ha un contratto dello scorso anno di ben 10 mila quintali che non ha eseguito, solo perchè il prezzo, a suo tempo concluso, era troppo basso.

Ora che non vi sono più i tedeschi, la legna non arriva: chissà poi per quali motivi. Dicono che attualmente la teleferica non funziona perchè guasta, mentre sappiamo dalla popolazione di Aviano, che la teleferica funziona, ma i carichi partono per.... ignote destinazioni, evidentemente perchè pagati a prezzo ben più elevato di quello già alto del Listino Ufficiale, cioè lire 220 al quintale per Pordenone.

Le autorità preposte alla concessione di contratti di disboscamento, dovrebbero tener conto di questi signori, per un prossimo futuro contratto, onde eliminarli dai concorsi, togliendo così di mezzo gente che per esosità congenita passa sopra ai disagi di una popolazione numerosa come quella di Pordenone, lasciando aggravare una situazione che è di per se stessa grave.

Le autorità del Comune debbono affrontare la risoluzione di questo problema con energia ben maggiore di quella che dimostrano ed hanno dimostrato sin qui, facendo intervenire, se occorre, l'Arma dei Carabinieri e se questa non bastasse, anche il Governo Militare Alleato. Non attendano che il popolo si spazienti e provveda con qualche mezzo adatto a far sentire l'imperiosa sua necessità.

La riunione settimanale

Nella riunione delle Cellule del 9 corrente, tenutasi nell'ampia sala della nostra sede, furono esaminati vari problemi: attività municipali, lavori pubblici, fornitura di legna, e la questione alloggi.

Un compagno informò sullo svolgimento del Congresso Provinciale dei C.L.N. tenutosi ad Udine il 29 luglio ultimo scorso.

Una compagna illustrò l'attività svolta nel campo femminile ed un giovane espose la situazione del lavoro giovanile.

Un compagno fece un'esposizione delle direttive del Partito sui vari compiti attuali, in conformità al contenuto dell'ultimo bollettino del Partito. Seguì una discussione alla quale presero parte numerosi compagni che si protrasse sino alle 12,30.

Amici dell'«Unità»

Incominciano a pervenirci notizie circa la campagna di propaganda che le Sezioni svolgono a favore dell'«Unità».

Citiamo ad esempio nella vendita del giornale, il compagno *Fautin*, che da solo ha diffuso 100 copie nello stabilimento Amman, il compagno Ulian Egidio che ne diffonde 30, la compagna Fleurat che ne diffonde 30 ogni giorno nella sua fabbrica.

I compagni della Savio, hanno compilato liste di sottoscrittori fissi e organizzato la distribuzione regolare dell'«Unità».

La Sezione di Prata ha raccolto per l'«Unità» lire 1020. I compagni di Roraipiccolo L. 1200, Sacile L. 650. I gruppi di amici dell'«Unità» cominciano a far sentire gli effetti della loro attività.

Nelle sezioni comunali

Si è tenuta a Fontanafredda una riunione per costituire in quel Comune la Sezione del nostro Partito.

Un membro del Comitato Mandamentale si è recato a Brugnera per avviare l'attività del nostro Partito in forma organica e provvedere ad aprire la Sede.

L'8 corrente si effettuò a San Quirino la prima riunione ampliata con la partecipazione di circa 40 compagni.

Anche in questo Comune il nostro Partito svolge ora la sua attività con buone prospettive. A Cordenons, si continuano ad effettuare le riunioni ampliate, ogni sabato sera con esito sempre più brillante.

Il 12 corrente si sono iniziate riunioni ampliate anche ad Aviano ed a Prata. Seguiranno Zoppola, Azzano X, Fiume Veneto, ecc.

Attività sindacale

Assemblea nel Cotonificio Amman (Amman)

In una sala dello stabilimento si è tenuta una assemblea plenaria degli operai ed impiegati. All'assemblea ha partecipato un segretario della Camera del Lavoro Mandamentale ed il compagno Sergio, membro del C. L. N. Ha presieduto il compagno Brasil e si è discusso il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Costituzione della Commissione di epurazione;

2) Rapporto del Segretario della Camera del Lavoro;

3) Varie.

Tutti i punti dell'ordine del giorno sono stati ampiamente esaminati e discussi. Oltre al Segretario della Camera del Lavoro, parlarono il compagno Sergio e numerosi operai. Alla fine è stato approvato un ordine del giorno contenente tra l'altro:

1) La Camera del Lavoro faccia notare alle autorità che i prezzi del pane e della pasta sono più che raddoppiati e gli altri prezzi non hanno limiti, che ciò coincide con la concessione dell'indennità di contingenza e rende questo beneficio un'amara ironia.

2) Si invitano tutte le Commissioni interne di fabbrica a formulare protesta presso le autorità, onde ottenere il premio di liberazione come tutte le altre provincie, facendo presente che gli impianti industriali sono stati salvati dagli stessi operai.

3) Che si istituisca un razionamento equo e si combatta energicamente ogni specie di ruberia e strozzinaggio, si provveda ad eliminare il mercato nero con misure efficaci e si evitino il [illegible] aumento dei prezzi.

4) Si provveda a risolvere i trasporti e comunicazioni, e si risolva il problema della legna, poichè l'inverno si avvicina. Si risolvano tutti i problemi in sospeso.

La riunione si chiude con l'invio di un saluto alle autorità ed agli alleati, nella speranza che tutto quanto esposto non vada a cadere nel vuoto.

I disoccupati chiedono lavoro

Un centinaio di operai disoccupati si sono recati dal Sindaco lunedì mattina della scorsa settimana. Avevano sentito dire che in Municipio si era tenuta una riunione e che avevano deciso di assorbire la massa disoccupata in grandi lavori pubblici.

La delegazione, composta da un centinaio di operai rappresentanti circa mille disoccupati, ha esposto le seguenti rivendicazioni:

1) Lavoro immediato per i disoccupati;

2) Che si facciano meno riunioni e più fatti;

3) Che le industrie siano attivate di più e gli industriali resi più ragionevoli;

4) Se non c'è lavoro per tutti, siano diminuite le ore lavorative;

5) Siano rinnovate le amministrazioni;

6) Siano assistiti e sussidiati i disoccupati involontari.

Il compagno Carli, in assenza del Sindaco, ha ricevuto la Commissione alla quale assicurò che egli avrebbe pienamente appoggiato le rivendicazioni formulate in seno alla giunta comunale e presso le autorità competenti.

CIVIDALE

Lo sciopero degli Statali

Come da direttive mandate dalla Camera Confederale del Lavoro questa Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale, il giorno 11 c. m. ore 8 riuniva nella propria Sede tutti gli impiegati, Statali, Parastatali, Postelegrafonici ed Enti Pubblici, per comunicare agli interessati la decisione dello sciopero.

Dopo un brevissimo discorso tenuto dal Segretario Del Fabbro Pietro, gli intervenuti approvarono nella loro totalità la decisione dello sciopero stesso, sciogliendosi poi in perfetto ordine in attesa di altre decisioni.

L'astensione degli uffici fu totale, benchè qualcuno abbia cercato nel pomeriggio indurre alcuni impiegati a recarsi al lavoro, inquantochè secondo questi lo sciopero era finito, ma i nostri organizzati prima di recarsi al lavoro vennero a chiedere informazioni alla Segreteria della Camera del Lavoro la quale ordinò invece la continuazione dello sciopero, perchè soltanto gli organi superiori, quali la C.G.I.L. alta Italia e organi dipendenti potevano ordinare la ripresa del lavoro.

Pertanto questa Segreteria invitava gli intervenuti a non lasciarsi influenzare dal gioco di certi interessati alla disgregazione delle masse lavoratrici.

La ripresa del lavoro

Il giorno 13 c. m. alle ore 8 nei locali della sede della Camera del Lavoro Mandamentale si tenne la riunione degli impiegati statali, parastatali, postelegrafonici ed enti pubblici.

Apre la riunione il Segretario Del Fabbro Pietro che dopo avere dimostrato, come soltanto con la compattezza in un breve periodo di tempo si è concluso lo sciopero con la piena vittoria degli scioperanti, passa alla lettura dell'ordine ricevuto della cessazione dello sciopero.

Indi prende la parola il Segretario Fabbris Pietro che raccomanda agli intervenuti l'unione e la solidarietà di tutti i lavoratori, soltanto così si potranno ottenere quei miglioramenti necessari a tutte le categorie di lavoratori.

Liquidazione impiegati statali

Come accordo intervenuto tra la Camera Generale Italiana del Lavoro e le competenti Autorità Alleate per i miglioramenti economici concessi agli Statali e parastatali, gli impiegati comunali, approvano in via provvisoria la concessioni avute, ma però si domandano: a quando la liquidazione?

Tenendo presente che i tesorieri comunali non possono pagare se non autorizzati dalle competenti Autorità Alleate, stando le cose così, essi chiedono l'intervento del sig. Prefetto, del Comitato di Liberazione Provinciale e della Camera Confederale del Lavoro di Udine perchè facciano pressione verso le Autorità competenti onde si dia autorizzazione ai tesorieri Comunali per la immediata liquidazione di quanto a loro giustamente spetta.

Costituzione Sindacato dipendenti industrie chimiche

In data 13-8-1945 nei locali della Camera del Lavoro Mandamentale ed alla presenza dei Segretari della stessa, si è costituito il Sindacato dipendenti Industrie Chimiche, nominando quali membri del Comitato Provvisorio i seguenti lavoratori:

Del Fabbro Pietro, Malnardis Mattia per gli Estratti Tannici; Contarotti [illegible] per le Farmacie.

Pertanto si invitano tutti coloro che desiderano iscriversi al suddetto Sindacato di categoria di passare presso la Sede della Camera del Lavoro.

Riunione delle Commissioni interne

L'11 agosto si sono riuniti presso la Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale del Friuli tutte le Commissioni interne dei dipendenti delle industrie private, per protestare contro l'ingiusta applicazione della ordinanza sui salari, per quel che riguarda le percentuali da applicarsi al Comune di Cividale.

Dato che il costo della vita a Cividale non è per nulla inferiore a quello di Udine, come risulta dal listino prezzi, è stato chiesto che la Camera del Lavoro faccia i passi necessari presso le competenti Autorità perchè venga applicata anche a Cividale la percentuale udinese.

Costituzione di leghe contadine

Per iniziativa della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale il giorno 12 corrente alle ore 10 nei locali della scuola del Comune di Attimis venne tenuta una riunione per la costituzione delle Leghe dei Contadini (Federterra) del luogo.

Alla riunione vi parteciparono circa una ottantina di persone: agli intervenuti, i compagni Pesante e Nadalutti del Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro illustrarono ampiamente la necessità dell'organizzazione, quale salvaguardia degli interessi immediati e futuri di questa categoria di lavoratori.

Al termine della riunione e per acclamazione venne eletto il Comitato di Consiglio della Lega.

Costituzione Cooperativa Calzolai

Per iniziativa della Camera del Lavoro il giorno 12 c. m. si sono riuniti nella Sede stessa un buon numero di calzolai per la costituenda Cooperativa, dopo una lunga e laboriosa discussione, ove presero parte tutti gli intervenuti, si approvava la nomina di una Commissione provvisoria per la preparazione dello Statuto ed inerenti modalità.

La Commissione eletta a voto segreto e alla presenza dei Segretari della Camera del Lavoro Mandamentale risultò composta dei seguenti calzolai: Colussi Lucio, Del Monte Ernesto, Orequia Remigio, Comelli Ivano, Chiechio Luigi.

Ultimata la votazione si stabiliva di rimandare ad una prossima riunione la nomina del Consiglio di Amministrazione e la relativa Presidenza.

CODROIPO

Nella sede del F. d. G. presenti circa 100 persone, un compagno professore concittadino ed il compagno Bortolussi Luigi della Federazione di Udine hanno parlato sul tema: «I comunisti e la ricostruzione».

Gli oratori che hanno parlato per circa due ore sono stati ininterrottamente applauditi e alla fine salutati da una calorosa ovazione.

MANIAGO

Nella sala del Teatro del popolo il consultore nazionale compagno Lizzero Mario ed il compagno Bortolussi Luigi hanno parlato sul tema «Ricostruire nella legalità». Gli oratori che hanno fatto un dettagliato quadro della situazione politica ed economica attuale sono stati vivamente applauditi.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Tipografia editrice di via Carducci